

PULCINELLI Giuseppe

*La giustizia di Dio, salvezza per chiunque crede. Il Vangelo paolino del Dio per noi*, con prefazione di Roberto Penna (= Studi biblici). EDB, Bologna 2019, 182 p., ISBN 978-88-10410-44-8.

Il principio fondamentale per comprendere la teologia di san Paolo è «il mistero pasquale visto quale evento fondativo, avvenuto nel passato, ma sempre di nuovo attualizzato e reso efficace dalla predicazione che genera la fede giustificante in colui che inizia a vivere in Cristo, e che ha una portata salvifica-escatologica universale» (p. 8). Tale affermazione di G. Pulcinelli rappresenta il nucleo tematico di questa monografia, i cui capitoli sono costituiti dalla ripresa di precedenti articoli, che vuole indagare il tema della «giustificazione» a partire dalla *Lettera ai Romani* (senza tralasciare riferimenti ad altre Lettere) per poi allargarsi anche all'esame di alcune riflessioni teologiche. L'autore, presbitero della Diocesi di Roma, è docente di Sacra Scrittura (Nuovo Testamento) presso la Pontificia Università Lateranense, ed altri Atenei romani. Dopo una breve ma attenta *Introduzione* (pp. 7-9), Pulcinelli ci avvia subito, nel I capitolo del libro, alla lettura della *Lettera ai Romani*, cercando di delinearne il dibattito esegetico-teologico intorno al suo contesto ed allo scopo per cui Paolo l'ha dettata. Fondamentali – sotto questo punto di vista – sono i vv. 1,16-17, definiti ormai dalla totalità degli studiosi (con il linguaggio desunto dalla retorica classica) la *propositio* della Lettera: «Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: *Il giusto per fede vivrà*» (trad. CEI 2008). Pulcinelli esamina questo testo sotto il profilo lessicografico ed esegetico, e mostra come al centro di esso si ponga proprio il tema della «rivelazione della giustizia salvifica di Dio in Gesù Cristo» (p. 31) in chiave universale (Giudei e Greci). Il II capitolo del libro accosta ai versetti precedenti l'analisi della

pericope Rm 3,21-22: «Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono» (trad. CEI 2008), in essa si può trovare il «cuore del discorso teologico dell’Apostolo» (p. 33). Soprattutto diventa importante determinare il sintagma *dikaiosyne Theou* «giustizia di Dio»: per Pulcinelli si tratta di un’espressione dinamica che assume nella *Lettera ai Romani* molteplici caratterizzazioni, tuttavia è fondamentale la sua dimensione relazionale-salvifica (che rimanda alle scritture ebraiche) con cui si delinea la fedeltà di Dio all’alleanza (giustizia) ed alla sua volontà di ristabilire i rapporti con l’umanità peccatrice (giustificazione). La *dikaiosyne Theou*, attestata dall’Antico Testamento, si manifesta «per mezzo della fede in/di Gesù Cristo», a seconda che si interpreti il genitivo in senso oggettivo o soggettivo. Se molti autori hanno optato per il significato oggettivo (*in*), tuttavia fin dalla fine del secolo scorso è aumentato il numero di coloro che interpretano il genitivo in senso soggettivo (*fedel/fedeltà di Gesù Cristo*). Pulcinelli, dopo attenta disanima, pur optando per la dimensione oggettiva (p. 61), suggerisce un significato «ambivalente» (p. 57) del sintagma. Si tratterebbe di una fede nell’evento (che è) Gesù Cristo, considerato sia nella sua fedeltà esistenziale, sia come oggetto (nella sua vicenda storica) della fede: una interpretazione dunque oggettiva dell’espressione che suppone però anche la dimensione soggettiva della vicenda del Cristo. Nel III capitolo del libro, che costituisce una specie di «intermezzo», Pulcinelli affronta le questioni teologiche sulla dottrina della «giustificazione per grazia» cruciali nel dibattito cattolico-protestante dalla Riforma in poi. Esse costituiscono lo sfondo sul quale, dal capitolo IV, l’autore affronta – con una indiscutibile competenza, anche per i suoi studi pregressi – il tema dell’espiazione e della morte di Cristo nel suo significato «agapico» (capitolo VI) cioè di offerta di sé per amore. Il procedere dell’autore nel confronto tra la tradizione sinottica e gli scritti paolini, è rigoroso e mostra come «il valore salvifico dell’obbedienza e della morte di Cristo è sostenuto con forza soprattutto nella letteratura paolina» (p. 112). In tal senso – secondo l’insegnamento di Paolo – tutta la storia della salvezza culmina nel sacrificio di Cristo per amore, che ne è insieme il compimento e lo svelamento più profondo (capitolo VIII del libro). Nella *Conclusione* del volume (pp. 167-169), Pulcinelli torna a ribadire come l’esistenza del Cristo e la sua morte siano profondamente segnate dalla dimensione oblativa «*pro nobis*», vero fulcro del Vangelo paolino: «il mistero pasquale, centro del suo pensiero, da Paolo è concepito come dono d’amore che Cristo, con la sua autodonazione culminante con la morte e risurrezione, fa a tutti gli uomini» (p. 168). Il volume è corredato da un *Indice dei Nomi*, ed è impreziosito da una prefazione di Romano Penna. Il libro di Pulcinelli è una lettura appassionata e appassionante, per specialisti esegeti e teologi, ma anche consigliato per un più vasto pubblico.

Guido Benzi